

SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

RAPPORTO CONCLUSIVO

CIRCOLO MINORE N. 35

COMPONENTI:

- 1)Magnanensi Andrea
- 2)Giancarlo Fabbriciani
- 3)Gorski Padre Michal, S.A.C.
- 4)D'Angelo Andrea
- 5)Nocentini Leonardo
- 6)Cosi Don Carlo
- 7)Manneschi Vezio
- 8)Fratini Gilberto
- 9)Vaccari Franco
- 10)Martini Giuseppe
- 11)Merli Ivona
- 12)Scarpelli Don Stefano

NOTE PER LA REDAZIONE:

1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);

2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la

formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.

Introduzione	
I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA	
Proemio	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	
i. Martiri	
ii. Monaci	
iii. Mendicanti	
iv. Testimoni della carità	
v. Missionari	
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio »	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	
2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	

c. La presenza dei pastori sul territorio	
3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»	
a. La formazione	
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. Una Chiesa tutta ministeriale	
b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo	
c. Sfida e compito (LG, 18)	
1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza » (LG, 18)	
a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo » (SC, 41)	
i. funzione di insegnare (LG, 25)	
ii. funzione di santificare (LG, 26)	

iii. funzione di governare (LG, 27)	
b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)	
i. comunione nel presbiterio	
ii. funzioni dei presbiteri	
iii. destinazione a diversi uffici	
iv. nuovo profilo di parroco	
v. il Seminario diocesano	<p>“Si costituisca una commissione che studi la possibilità di un percorso formativo del seminario diocesano, “ad experimentum”, previsto dai documenti canonici, che recepisca le migliori indicazioni della Santa Sede, adeguato chiaramente alla nuova sensibilità culturale, perché porti un coraggioso aggiornamento che possa fornire gli strumenti idonei e mettere in condizione i futuri sacerdoti di vivere appieno e serenamente il mondo contemporaneo, senza soccombere alle sfide di diverso ordine. La tradizione educativa della nostra diocesi non manca di risorse spirituali, intellettuali e di eccellenti esperienze in grado di formare una tale commissione”.</p>
c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)	<p>“Il Sinodo invita il vescovo a formulare al Santo Padre i più sinceri auguri per i lavori della "Commissione di studio sul diaconato femminile" da lui voluta, auspicando un pronunciamento finale in favore dell'istituzione (o del ripristino) di questo ufficio. Il sinodo si chiede, pertanto, se l'argomento “i diaconi” non debba piuttosto essere affrontato al Cap. 2 dell'IL e auspica che la presenza femminile nella chiesa diocesana sia promossa con più vigore, che ne valorizzi la specificità rafforzandone la pari dignità, come già volle il nostro Salvatore Gesù Cristo e come lo Spirito Santo ci suggerisce attraverso lo spirito di questo tempo nuovo”.</p>
2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo » (LG, 18)	
a. I ministeri istituiti	
i. accoliti	<p>“Si istituisca in diocesi la figura del “Referente dei linguaggi digitali”, scelto tra i Lettori, come servizio laicale alla Parola di Dio, che attende ogni giorno di</p>

	essere comunicata nel nuovo linguaggio pluriforme dell'epoca digitale. Si sostenga economicamente questa figura perché possa aggiornarsi, avvalersi di competenze specifiche e creare intorno a sé un gruppo capace di accumulare esperienza in tale ambito da riversare in tutta la diocesi".
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	
b. I ministeri di fatto	
i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	

III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA	
Proemio	
a. La missione della Chiesa	
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	
c. Sfida e compito (AG, 1)	
1. Insegnare	
a. Evangelizzazione	

i. in religioso ascolto: la lectio divina	
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	Si costituisca in ogni vicariato una “Scuola permanente della Parola”, animata da un appassionato o un’apassionata della Parola di Dio, che nutre di Essa la propria vita e si dedichi a spezzarla per il popolo di Dio in ogni modo, nella convinzione spirituale che “Verbum crescit cum legente”. Tale persona dovrà essere sostenuta economicamente dalla diocesi che, prendendo tale decisione, riafferma il primato della Parola nella propria vita spirituale”.
b. Catechesi	“Essendo - come ricorda il Santo Padre - "non un’epoca di cambiamenti ma un cambiamento d’epoca”, non avendo più i riferimenti cristiani quotidiani per cui “tutto parlava di Dio”, si dovrà sempre e massimamente tener conto che la fede cristiana si accende e si nutre non per via intellettuale, ma in un’esperienza globale, relazionale, con Gesù Cristo, persona vera. Per cui deve essere ripensato tutto l’impianto della catechesi che deve riscoprire il primato dell’esperienza rispetto a un “sapere” intellettuale. Questo sapere catechistico può essere efficace solo se impiantato su un’esperienza di vita , altrimenti può ottenere un effetto controproducente, né valgono pseudostratagemmi temporali o tecnici, compresi i testi non condivisi o imposti, per un’improbabile sostituzione di un vuoto esperienziale”.
i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	
iii. catechesi pre-battesimale	
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	
ii. scuola diocesana di Teologia	
2. Santificare	
a. Liturgia	
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	
iii. animazione della preghiera	

b. Sacramenti	
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	“Per quanto possibile la celebrazione del sacramento della Cresima eviti grandi raggruppamenti anonimi, si celebri nella propria parrocchia e costituisca un momento di viva partecipazione e di festa di tutta la comunità, attorno ai propri figli e, quando possibile, di festa per avere il vescovo come ospite”.
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	
c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	Il vescovo, interprete della tradizione spirituale della diocesi, soprattutto dei santi luoghi di Camaldoli, La Verna e di Cortona, che hanno sempre incarnato con diversa sensibilità l'afflato ecumenico, si impegna presso i dicasteri specificamente deputati della Santa Sede, perché il calendario liturgico preveda la possibilità di celebrare nel medesimo giorno con gli altri fratelli cristiani le feste di Natale e di Pasqua, seguendo il profetico esempio delle chiese locali di Terra -santa”. Il vescovo si adopererà perché esperimento liturgico analogo avvenga nella chiesa diocesana."
iv. le feste mariane e il culto dei santi	
v. la pietà popolare	
3. Pascere	
a. Una chiesa in uscita	
i. la rete del pescatore	
ii. dialogo con la cultura del territorio	“Si istituisca un “luogo” - centro culturale - che, ispirato alla Dottrina sociale della chiesa, possa permanentemente offrire un servizio di orientamento culturale al popolo di Dio, prendendo parola da protagonista nel dibattito culturale (civile e politico) locale, sostenendo i cristiani impegnati a titolo

	diverso nella “cosa pubblica”, offrendo nuovi paradigmi di lettura delle vicende sociali, generando passione e impegno per il bene comune. Un tale “luogo” potrà evitare che debba essere sempre e solo il vescovo a prendere posizioni autorevoli e avrà cura di suscitare iniziative per i vari temi sensibili del nostro tempo”.
iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione	
b. Riformare la struttura pastorale	
i. tradizione e tradizioni	
ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali	
iii. diocesi, zone pastorali e foranie	
c. Le Unità Pastorali	
i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane	
ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine	
iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d’Arezzo	
d. Gli organismi di comunione	<p>“del Consiglio per gli affari economici (can. 537) e, soprattutto, il Consiglio pastorale parrocchiale che, nel caso delle unità pastorali, potrà essere sostituito dal Consiglio Pastorale di unità pastorale o lasciato, a seconda delle situazioni locali, secondo il doppio criterio di favorire la vera partecipazione e del "non moltiplicanda entia sine necessitate”.</p> <p>“Si istituisca la Consulta per l’apostolato dei laici, che possa raccogliere e incoraggiare ogni espressione laicale di impegno evangelico e, contemporaneamente favorire la comunione tra gruppi e movimenti ecclesiali e tra questi e il Vescovo. Proprio in questa direzione va il cammino di condivisione dei carismi che stanno percorrendo le realtà laicali organizzate che fanno riferimento al Centro Pastorale per il Laicato. Si auspica che i movimenti collaborino con quelli parrocchiali nelle unità pastorali.”</p>